SARA

MELODRAMMA IN TRE ATTI CON PROLOGO

DI

A. GHISLANZONI

MUSICA

DI

LUIGI GIBELLI

TEATRO CASTELLI

PRIMAVERA 1876

MILANO
TIPOGRAFIA DEL MONITORE DEI TEATRI
Via Agnello, Num. 6
1876

PERSONAGGI

ARRIGO, *giovine uffiziale di ventura al servizio della Francia — che più tardi prende il nome di Don Ramiro Veyga* . . . . Sig.

RICCARDO, *Conte di Nancy, al Convento Frate Lorenzo* . . . . »

SARA, *sua moglie* . . . . Sig.ª

DON DIEGO, *capitano di ventura, poi Governatore di Burgos* . . . . Sig.

ALBA, *figlia del conte di Nancy*. . . . . Sig.ª

GIACOMO, *vecchio domestico* Sig.

PADRE DOMENICO, *Priore dei Francescani* . . . . . »

UN SERVO . . . . »

CAVALIERI FRANCESI — DAME E CAVALIERI SPAGNUOLI
POPOLO — FAMIGLIARI DEL CONTE DI NANCY
E DOMESTICI

L'azione, nel prologo, ha luogo in un Castello a poca distanza da Narbona; nei tre atti successivi, a Burgos.

Epoca, Luigi XIII.

AVVERTIMENTO DELL'AUTORE

Il tema del presente libretto è tolto da una novella francese del signor Edmondo Curiel.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Vasta sala nel castello del conte Riccardo — Architettura grave — Porta a destra che mette agli appartamenti della contessa — Galleria nel mezzo — A sinistra altra piccola porta — Una finestra laterale — Tavolo a sinistra, con grandi sedili — È l'alba — All'alzarsi del sipario la scena è vuota, ma presto entra

Sara, *indi* **Giacomo.**

VOCI DI FUORI

Un lieto annunzio
Oggi ci desta;
Giorno di giubilo,
Giorno di festa
Ne adduce il raggio
Del primo albor.

SARA (*uscendo dalle stanze ed affacciandosi alla finestra*)

Quai voci! È l'alba appena,
E nel parco i famigli
Tutti adunati già.... Di canti e suoni
Perchè il castello echeggia?

VOCI

Evviva il conte!
Alla sua sede
Fra poco ei riede.
Al caro amplesso....
Presto.... accorriam!

SARA

Il conte!... qual follia
Prende costor? la tomba
Della Bastiglia.... a lui
Si schiuderebbe? Ah no!... deliran essi....

VOCI

Viva il ministro
Del re clemente,
Che i ceppi infranse
Dei prigionier!...

SARA (*allontanandosi dalla finestra*)

Prima che a loro, a me giunta saria
La notizia fatale....

GIACOMO (*dalla galleria*)

Perdonate,
Signora....

SARA

Che mi rechi?

GIACOMO

Una novella
Gioconda assai.... Già forse il vostro cuore
La indovinò.... sì tosto che a voi giunse
L'eco del gaudio nostro...

SARA (*con terrore*)

Il conte....

GIACOMO

Il conte
È libero.... a noi torna.... al sen fra poco
Stringerete lo sposo....

SARA

E tu il sapesti?...

GIACOMO

Da un suo messaggio... A voi tacer dovea...
Tacere a tutti.... ma la immensa gioia
Traboccava dal cuore....

SARA (*vacilla e cade sovra una sedia*)

Io.... son perduta...

GIACOMO

Signora.... Oh! l'imprudente
Ch'io fui!... Perdon....

SARA (*con viva commozione*)

Va, Giacomo.... pensiero
Non ti prender di me.... le inaspettate
Nuove, sien tristi o liete,
Turbano i sensi. (*Alzandosi*) Va, servo fedele,
Il corteggio festante
Guida incontro al mio sposo.... Io qui lo aspetto.

GIACOMO

Ma voi....

SARA

Presso mia figlia....
Rimanere degg'io....

GIACOMO

Vi lascio. (*Da sè*) Qual pallore!... (*Esce*)

SARA (*segue coll'occhio Giacomo che si allontana, poi si reca sul davanti della scena, giungendo le mani con disperata espressione*)

Avverso Dio!

(*Si trascina presso una sedia, e rimane alcun tempo immobile coll'occhio smarrito*)

Da un lustro.... in queste tenebre
Sepolta io mi giacea...
Quello stranier d'un angelo
Il volto.... il core avea....
Dolci per lui mi parvero
Le angoscie ed i rimorsi....
E bevvi a lenti sorsi
Il tosco dell'amor.

(*Alzandosi*)

Ma del tradito talamo
Amore è vana scusa....
Questo terror.... quest'ansia....
Il mio delitto accusa....
M'assalse un mortal brivido
Del mio consorte al nome....
Stillò dalle mie chiome
Un gelido sudor.

SCENA II.

Arrigo *e* **detta.**

ARRIGO (*sulla soglia della piccola porta a sinistra*
E che far pensi?

SARA (*trasalendo*)
Arrigo!... in tal momento....
Ardisci?.. Ah! va... mi fuggi...
Tu vedi il mio spavento.

ARRIGO
L'amore... la pietà... qui mi conduce,
O Sara. — Indovinai
Il tuo immenso terrore... il tuo periglio,
E per salvarti io già tutto apprestai...

SARA
Salvarmi! oh! che mai dici?...
Fummo troppo felici,
O Arrigo. In terra anco l'amor si espia...
Fuggimi, Arrigo... va... Chiusa nel petto
La dolce imagin tua,
Io rassegnata il mio martirio accetto.

ARRIGO
O Sara, e fuggir meco
Non vorrai tu? sottrarti al fato orrendo
Che ti minaccia qui?

SARA
Fuggir! che intendo?

ARRIGO (*con calore*)
Lenta agonia... terribile....
Altro aspettar qui puoi?
Pensa che ancor sorridere
Può l'avvenire a noi...
Un mondo immenso e libero
Si schiude ai nostri amori,
Letto per noi di fiori
Anche il deserto avrà.

SARA

Ove fuggir, d'un'orfana
Che non m'insegua il pianto?
Qual gaudio puoi promettere
A questo core affranto?
Insorger da quel talamo
Già sento l'anatèma,
Che fino all'ora estrema
Nel cor mi ruggirà.

ARRIGO

Debole, o Sara, è l'amor tuo....

SARA

Rampogna
Ingiusta! Ah! taci... ti smentisce il core.

ARRIGO

Che ti trattiene?

SARA

Ed obliar puoi tu
Che son madre, e la figlia
Tu mi condanni a non veder mai più!?...

ARRIGO

Orben.... ti lascio.... Se il materno affetto
Sì forte, o Sara, t'agita il pensier...
Se del consorte il minaccioso aspetto
Osa ancora il tuo sguardo sostener....

SARA

Arrigo.... abbi pietà.... folle son io....

ARRIGO (*stringendo con passione la mano di Sara*)

Omai la colpa a noi tracciò il cammin...

SARA (*irresoluta*)

Di'.... mi amerai tu sempre, Arrigo mio?...

ARRIGO

Amarti sempre, o Sara, è il mio destin!

SARA

Ebben; si fugga... si compia il fato...
Che un nodo eterno fra noi creò;
E se fu colpa l'averti amato,
Per questa colpa lieta morrò.

ARRIGO

Morir! che parli!.. Traverseremo
Uniti un calle sparso di fior...
E sposi, o Sara, ci chiameremo
Nel santo nodo dei nostri cuor.
Vado ad attenderti...

SARA

Solo un istante...
Poi...

A DUE

Lunghi... eterni gaudii d'amor!

SCENA III.

SARA (*si accosta al tavolino e scrive*)

« Lottai gran tempo... colpevol sono...
« Più infame colpa saria mentir...
« Ho disperato del tuo perdono
« E da te lungi vado a morir... »
(*Ripiega il foglio ed entra negli appartamenti a destra*)

VOCI LONTANE

Vieni alla terra de'padri tuoi
L'amor... la pace... vieni a gioir...

SARA (*tornando dall' appartamento ed arrestandosi sulla soglia*)

Riposa, o caro angelo mio...
Addio per sempre... mia figlia, addio!
(*Esce precipitosamente dalla porticciuola a sinistra*)

VOCI PIÙ PROSSIME

Vivida fiamma splendegli in viso,
Sparve ogni traccia del suo martir.

SCENA IV.

Riccardo, Don Diego, Giacomo, Famigli, Donne, Fanciulli.

CORO

Il varco apritegli!

GIACOMO

Largo cospetto...!

RICCARDO

O Diego... il giubilo, frenar non so...

DIEGO

Esulta... amico... qui sul mio petto...

GIACOMO (*inginocchiandosi*)

Vi ho riveduto — lieto morrò..

(*Riccardo e Diego rimangono un istante abbracciati. Gruppi diversi*)

RICCARDO

Ma Sara ov'è?

GIACOMO

Io la lasciai poc' anzi...
Presso la figlia.

RICCARDO (*entrando negli appartamenti a destra*)

Ch'io la vegga... e tosto!

SCENA V.

Don Diego, Famigli, Fanciulli, Donne *e* **Giacomo** *che in disparte sta muto e pensoso.*

CORO e DIEGO

A festa, a festa
Suonin le squille,
Il lieto annunzio
S' abbian le ville;
Giorno di giubilo
Questo è per tutti,
I pianti e i lutti
Cessaro alfin.

SCENA VI.

Riccardo *comparisce sulla porta coi capelli scomposti e il volto coperto di pallore e* **detti.**

RICCARDO (*presentando la lettera a Diego*)

Leggi, Diego...

TUTTI

Che fu? Qual turbamento!

DIEGO

Oh! sciagura!

GIACOMO

Accorriam... (*s'avvia verso gli appartamenti della Contessa*)

RICCARDO (*arrestando Giacomo e ponendosi davanti la porta*)

Ti ferma... A tutti
È chiusa questa porta
Fuor che a me solo.

GIACOMO e CORO

La contessa?

RICCARDO (*dopo breve esitazione, con voce cupa*)

È morta!

TUTTI (*arretrando*)

Morta!

RICCARDO (*da sè con gran dolore*)

Ah! Diego mi si spezza il core!

(*Riccardo rimane come intontito — silenzio breve — gruppi diversi*)

RICCARDO (*da sè con ira repressa*)

Va traditrice! — Non abbia il tempo
Per te un sol giorno — Di pace e amore,
Va ognor raminga — Col traditore,
In odio agli uomini — In odio al ciel!

CORO e GIACOMO (*da loro*)

Dall'occhio torvo — Dai tronchi detti
Traspar commista — L'ira al dolore,
Qual mai segreto — Gli strazia il core,
Che nel silenzio — Chiuse l'avel!

DIEGO (*da sé*)

Iniqua donna! — La fè tradia,
Del mio Riccardo — Macchiò l'onore,
Vada raminga — Col traditore
In odio agli uomini — In odio al ciel!

(*Gruppi diversi — cala la tela*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una vallata in vicinanza di Burgos. — A sinistra, sovra un giogo elevato, un convento — Nel mezzo un ponte ed una via che si interna fra i gioghi. Sul promontorio, a poca distanza dal convento, una croce. — È l'ora del tramonto.

—

Padre Domenico *e* **Frate Lorenzo** (*Riccardo*) *ascendono verso il Convento — Padre Domenico s'inginocchia davanti alla Croce. Frate Lorenzo si arresta in disparte.*

F. Lorenzo

Quanta pietà! qual fede
Nel vecchio santo!... degli altari al piede
Io sperai pace... ma dal core invano
Sveller tentai la rimembranza atroce,
Che da due lustri m'agita e consuma...
Perdonar... lo vorrei... lo potrei forse...
Ma ch'io scordi l'oltraggio....
Che tutto io scordi... è folle, assurda idea!

(Pausa)

Se morti entrambi li sapessi... o addotti
L'una e l'altro a soffrir com'io soffersi...
Allor nel petto mio
Assopirsi potria l'odio implacato...
Perchè direi « m'ha vendicato Iddio! »

(Abbandonandosi alle proprie reminiscenze)

Laggiù... nel tetro carcere...
Da mille angoscie affranto,
Il nome della perfida
Io ripetea nel pianto...
E sospirava il giorno
Del trepido ritorno,
Baci sognando ed estasi
D'ignota voluttà
Muto.... deserto il talamo...
Trovai... l'onor tradito...

D'amore il forte anelito
Si svolse in un ruggito...
E la mia figlia istessa
Odiai, chè in lei riflessa
Della rea madre parvemi
La perfida beltà.

(La campana del Convento suona l'angelus della sera)

P. DOMENICO (*si alza e si volge a Frate Lorenzo*)
Vieni, fratel! (*Si allontana*)

FRA LORENZO
Ti seguo... In quelle mura
Asil di calma e di tripudio santo,
Pace avran tutti — io veglierò nel pianto.

(Ascende verso il promontorio e tratto tratto si arresta)

SCENA II.

Sara, *indi* **Frate Lorenzo.**

Sara è in abito nero, ravvolta in una mantelletta che le scende fino al piede, e il volto coperto da un velo nero. — Appena entrata in scena, si scopre il volto.

SARA
Dove m'innoltro?... Sulla dritta via
Chi guiderà i miei passi? Un fosco velo
Su queste valli già la notte ha steso...
Gli alberi negri, d'ogni fronda spogli,
Sembran difformi, giganteschi spettri...
(*Si volge verso il promontorio*)
Suono di passi intesi... Un'ombra ascende
Verso il giogo... Chi è là?... Quale tu sia,
O ignoto vïandante... a me ti volgi...
Pietà di me...

FRA LORENZO (*dall'alto del giogo*)
Una donna!

SARA (*avvicinandosi a Frate Lorenzo*)
Ah! lode al Cielo!
Un monaco...

FRA LORENZO (*scendendo di alcuni passi*)
In che posso
Giovarvi?

SARA

Sul cammino
Di Burgos rimettete una tapina,
Che fra l'ombre notturne si smarria...

FRA LORENZO

Per di là discendete — Oltre il torrente
Volgete a destra, e tosto al guardo vostro
Della città sfavilleranno i fuochi...
(*Fa per allontanarsi*)

SARA

Vi allontanate, o padre?...

FRA LORENZO

Altro vi resta
A domandarmi? (*Da sè*) Quella voce turba
Tutta l'anima mia...

SARA (*avvicinandosi a Fra Lorenzo e cadendo in ginocchio dinanzi a lui*)
Sul capo mio curvato
Dalle sciagure e dai rimorsi.... o padre...
La man stendete a benedire — Giunta
Quasi alla meta di un fatal vïaggio...
Ho bisogno di forza e di coraggio.

FRA LORENZO (*con voce cupa*)
Che mai chiedi? Al labbro mio
La preghiera non si addice...
A miei voti è sordo Iddio...
Ti allontana...

SARA (*alzandosi*)
Oh! me infelice!...
Sulla fronte ho dunque scritto
L'anatéma del Signor...?

(*Singhiozzando*)

Già da un lustro io seguo in pianto
Il mio calle tribolato...
Supplicai... soffersi tanto...
Nè il Signor m'ha perdonato!...
Io vi lascio...

(*Raccoglie il velo sul volto e fa per allontanarsi*)

FRA LORENZO (*avvicinandosi a Sara, colla massima agitazione*)

No... ti arresta...
(*Da sé*) Quella voce... quegli accenti
Un tumulto... una tempesta...
Mi sollevano nel cor.
(*A Sara*) Tu soffristi, o donna, assai,
Nè indagar vuo' il tuo mistero;
Ma le angoscie ch'io provai
Non si finge uman pensiero...
Quelle angoscie, al tuo cospetto,
Tutte or sento ridestarsi...
E la febbre ond'io riarsi
M'è supplizio e voluttà.

SARA (*arretrando*)

Oh!... che intendo!...

FRA LORENZO (*con impeto cresente*)

Mi parea
Pel tuo labbro udir la voce...
Il singulto... d'una rea...

SARA (*fuggendo*)

Ah! cessate... Oh mio sgomento!...

FRA LORENZO (*come sopra*)

D'una indegna... che obliava
D'essere sposa... e madre...

SARA (*attraversando rapidamente il ponte, e scomparendo dietro i gioghi*)

Aita!
Nè abbastanza fui punita
Dal Signor! Pietà! Pietà!...

SCENA III.

Frate Lorenzo *e* **Padre Domenico.**

FRATE LORENZO (*come impietrito*)

Sara!... fia vero? Non mentiva il grido
Che sollevossi dal mio cuore..

P. DOMENICO (*accorrendo verso Frate Lorenzo*)

Ebbene!
Che ti agita così?... Vieni, fratello...
Al chiostro riedi... già suonata è l'ora...

FRA LORENZO (*con voce affannata*)

Vi seguo... o padre... Il complice suo vile...
Forse... in Burgos... l'attende...

P. DOMENICO

Oh! che, deliri?

FRA LORENZO (*come sopra*)

Nulla... una larva... una visione orrenda....

P. DOMENICO

L'afflitto spirto ricomponi in Dio...
Vieni, fratello...

FRA LORENZO

A Burgos...
Sarò domani... Là mi chiama Iddio!

(*Frate Lorenzo, quasi trascinato da P. Domenico, sale verso il monte*)

SCENA IV.

Sala splendidamente illuminata — Due porte nel mezzo; al di là, altre sale splendidissime — Porte laterali.

Don Diego — Alba *in abito da ballo elegantissimo.*

D. DIEGO (*uscendo dalla porta laterale a sinistra e tenendo Alba per mano*)

Come leggiadra sei! Lieto presagio
M'è l'insolita cura
Che in adornarti tu ponesti... Al ballo
Don Ramiro verrà...

ALBA

Desso!

D. DIEGO (*con amorevolezza*)

Arrossisci?...
Abbassi gli occhi?... Don Ramiro è un prode....
Un leal cavalier... Egli mi chiese
Fin da ier la tua mano...

ALBA (*fingendo sorpresa*)

Che mai dite?

D. DIEGO

E la risposta gli darai tu stessa
Fra pochi istanti... al ballo...

ALBA

Tanto ardire...
Non avrò mai...

D. DIEGO

La tua risposta dunque
Un rifiuto sarebbe?...

ALBA

Io... ciò... non dissi...

D. DIEGO

Ebben?...

ALBA

Se invece mia... voi gli parlaste...

D. DIEGO

E che dirgli potrei?...

ALBA

Ch' io...

D. DIEGO (*scherzoso*)

Che non l'ami...
Che lo detesti...

ALBA

No...

D. DIEGO

Gli dirò dunque...

ALBA

Sentiam...

D. DIEGO

Che, al par di lui,
Il nuzial rito col pensiero affretti...

ALBA (*sorridendo*)

Presso a poco...

D. DIEGO

Sta bene... Eccolo: ei giunge...

ALBA

Dio!... qual vergogna! (*Fugge*)

D. DIEGO

Arresta!... Essa è già lunge...

SCENA V.

Don Diego, **Don Ramiro** (*Arrigo*), **Cavalieri**, **Dame**, *indi* **Alba**.

D. Ramiro
Don Diego... a vostra figlia
Or dianzi parlavate...

D. Diego (*sottovoce a D. Ramiro*)
Ella acconsente...

D. Ramiro
O giubilo!

D. Diego (*al Coro*)
Dame... signori... entrate!

Coro
Chi mai potea resistere
A sì gentil invito?...

D. Ramiro (*all'orecchio di D. Diego*)
A quando il nuzial rito?

D. Diego
Or lo potrai saper...

D. Ramiro (*ad Alba che si avanza*)
Alba... il mio braccio...

(Alba *dando il braccio a D. Ramiro*)
Oh gaudio!...

D. Ramiro
Così il tuo cor sia mio...

D. Diego
Udite; i suoni echeggiano...

(*A D. Ramiro*)

Parlarvi qui degg'io
Fra poco...

TUTTI

Al ballo! Uniscansi
Le dame ai cavalier!
Dell'armonie nei vortici
(*Incamminandosi tutti verso le sale*)
Lieti a danzar voliamo,
La vita ritempriamo
Nell'onda del piacer.

SCENA VI.

Don Diego, Un Servo.

D. DIEGO (*che rientra dopo aver accompagnato D. Ramiro nella sala da ballo*)

No... più leggiadra coppia
Vedersi non potria...

SERVO (*porgendo un foglio a D. Diego*)

Signore, questo foglio
A voi...

D. DIEGO (*prendendo il foglio*)

Chi lo recò?...

SERVO

Nessun... cioè... un fantasima...

D. DIEGO

Tu tremi!...

SERVO

In fede mia....
Le gambe non mi reggono...

D. Diego (*ripiegando il foglio*)
Entri la dama...

Servo

Ah! no....

D. Diego

Vuoi tu obbedirmi?... sbrigati!
(*Il servo esce*)
(*da sè*) Strano è tal caso invero...
Ma se qui v'ha un mistero,
Ben tosto il chiarirò.

SCENA VII.

Sara *e* **detto.**

Sara (*con un velo sul volto, arrestandosi sulla porta*)
Dio, mi reggi!... In queste stanze
Quanta luce!...

D. Diego

Vi innoltrate,
O signora... Le sembianze
Senza tema a me svelate.

Sara

Ah! non mai...

D. Diego

Chi a me v'invia
M'è fratel di antico affetto;
Il mio tetto è vostro tetto,
Vostro usbergo è il mio poter...

Sara

Ah! la fama non mentia,

Siete un nobil cavalier.
(*Cessano nell'interno i suoni della danza*)
In Burgos venni a rintracciarvi... un prode..
Che di sue gesta gloriose il nuovo
Mondo e l'Europa fe' stupir...

D. Diego

Già troppo
Diceste ond'io lo nomi... Don Ramiro
De Veyga...

Sara

Tal si chiama
Da due lustri... e in tal nome egli ebbe fama...

D. Diego

Se a quell'illustre giovane
Tosto parlar bramate...
Egli è in mia casa...

Sara (*colla massima commozione*)

L'anima
Regger potrà ?...

D. Diego (*accennando verso le sale*)

Mirate...
Or che cessò la danza,
Il cavalier si avanza
Colla gentil donzella
Che sposa a lui sarà...

Sara (*impetuosamente*)

Sposa di lui!... sollevasi
L'anima mia smarrita...
Questa crudel ferita
Nuovo vigor mi dà.

(*Sara si scopre il volto, rimanendo immobile nel fondo della scena a destra, e seguendo con occhio terribile D. Ramiro e la sua fidanzata*).

SCENA VIII.

D. Ramiro, Alba, Cavalieri, Dame *e* **detti**

ALBA (*passando sul davanti della scena con D. Ramiro e parlandogli sommessamente*)

Signore... perdonatemi...
Se mal vi esprimo il core...

D. RAMIRO

Negli occhi tuoi, bell'angelo,
Vedo brillar l'amore...

D. DIEGO (*avanzandosi con Sara e conducendola davanti a D. Ramiro*)

Presento a voi...

D. RAMIRO (*arretrando*)

Gran Dio!
Sara!

SARA (*reprimendosi*)

A tue nozze anch'io
Venni...

ALBA (*scostandosi da D. Ramiro e passando presso D. Diego*)

Chi è mai?

D. DIEGO (*fissando D. Ramiro*)

Di subito
Pallor si ricoprì!...

CORO

Di quella voce al suono
Il core abbrividì.

SARA (*accostandosi a D. Ramiro e parlandogli quasi all'orecchio*)

Perchè tremi, o sciagurato?
Perchè arretri, e impallidisci?...
Snuda il ferro e in me punisci
Un fatale, iniquo amor;
Tu ben sai che mio destino
È seguire il tuo cammino...
Via! mi uccidi... e la mia salma
Griderà che t'amo ancor!

D. RAMIRO (*a Sara*)

In memoria del passato,
Frena, o Sara, il tuo disdegno;
Dici amarmi... un nuovo pegno
Ora io chieggo a questo amor...
Chi son io, chi sei rammenta...
Tutti gli occhi a noi son volti;
Non sian gioco degli stolti
Gli alti affetti del tuo cor.

ALBA

Perchè un fremito ho provato
Nel mirar le sue sembianze?
Quanti affetti e rimembranze
Mi si destano nel cor!
Mille volte udii ne' sogni
Quella voce favellarmi...
E fra i gemiti narrarmi
Una storia di dolor.

D. DIEGO

Al cospetto di una donna
Sollevar non osa il volto;
Come un reo nel fallo colto
Egli arretra di terror...
Da un orribile sospetto
Agitato è il mio pensiero...
E scoprire io temo il vero
In quell'ansie, in quel pallor.

CORO

Chi è costei che al ballo muove
Sciolto il crine, in veste bruna?
Rechi altrove l'importuna
I suoi lutti, il suo squallor...
Si allontani questa ignota
Che di strega ha le sembianze...
Via! riprendansi le danze!
Torni il gaudio in ogni cor!

SARA (*a D. Diego*)

La fidanzata del cavaliero
Qual'è?... Nomatela...

D. DIEGO

Alba... ti appressa...

SARA (*colpita*)

Alba!...

ALBA (*avvicinandosi a Sara*)

Signora...

D. RAMIRO (*sottovoce a Sara*)

Ti frena...

SARA (*guardando Alba fissamente e parlando a D. Diego*)

Dessa....
È vostra figlia?...

D. DIEGO (*esitando*)

Mia figlia...

SARA (*dopo breve pausa*)

No...
Alba... rispondimi... dimmi tu il vero...
Come a tua madre favelleresti...

ALBA

Orfana io sono...

SARA (*con crescente ansietà*)

Nè tu nascesti
In Burgos?... parlami... rispondi...

ALBA (*dopo breve attesa*)

No...

(*Volgendosi al padre*)

Il cor sul labbro mi spinse il vero...
A questa donna mentir non so...

SARA (*fra sè*)

Tutto in quel volto già lessi il vero...
Di madre il palpito mentir non può.

D. RAMIRO (*da sè*)

Dessa! qual lampo nel mio pensiero!
Non so risolvere, parlar non so.

D. DIEGO

Irto è di tenebre questo mistero...
D'interrogarlo l'ardir non ho.

CORO

In quel sembiante nobile e austero
Un duolo immenso si rivelò.

SARA (*accennando di volersi allontanare*)

Al ballo ritornate,
Signori, e perdonate
Se osai...

(*Fa alcuni passi e le forze le vengono meno*)

Non reggo... oh Dio!

ALBA (*accorrendo a sostenerla*)

Essa vacilla... e muor...

SARA (*adagiata sovra un divano*)

Felice io sono... ah! serrami...
Alba... la mano al cor...

(*Chiude gli occhi e rimane immobile come una morta*)

TUTTI (*accorrendo intorno a Sara*)

Nel volto a lei de' martiri
Splende il divin fulgor...

D. DIEGO (*accostandosi a D. Ramiro che è rimasto come impietrito sul davanti della scena*)

Chi è questa donna?

D. RAMIRO

Tutto
Vi spiegherò, o signor.

(*Si allontanano insieme*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo campestre fuori dalle mura di Burgos. — A destra una casa coperta di edera.

—

Sara (*che esce dalla casa*)

SARA

Da più dì non la veggo — Alba mi avrebbe
Così presto obblïata?... Ah! no! Da quando
Per impeto d'affetto il labbro mio
La chiamò figlia, ella col dolce nome
Di madre mi rispose...
Grazie ti rendo, o Dio,
Di tua immensa bontà... Tu mi inviasti
L'angelo del perdono...
Quell'angiol mi baciò... redenta io sono.
Sola in quest'eremo
Vivrò sepolta;
L'estremo fato
Qui attenderò...
Alba al mio carcere
Verrà talvolta...
La ronte candida
Ribacierò;
E la memoria
Del mio peccato
Nelle sue lacrime
Detergerò.

SCENA II.

Un Servo *e* **detta.**

SERVO

Questo foglio per voi... (*Esce*)

SARA (*dopo aver letto*)

Alba!... gran Dio!
La sua vita in periglio!... Alle sue stanze
La fida ancella per segreta via
Mi condurrà... non perdasi un istante...
Alba... mia figlia.... me sventurata!...
Ah! non indarno m'avrai chiamata...
È onnipotente l'amor di madre....
Io co' miei baci... la salverò. (*Parte*)

SCENA III.

Vasta sala nel palazzo di D. Diego. — Trofei d'armi appesi alle pareti. — Porta di mezzo. — Porte laterali.

D. Ramiro (*che entra dalla porta di mezzo*)

D. RAMIRO

Ho terror di innoltrarmi... Eppure è d'uopo
Ch'io la rivegga... Fragile barriera
È il paterno divieto al core amante...
E anch'essa m'ama... Questa fè dovría
Darmi coraggio... Che poss'io temere,
Se nel vincol d'amore Alba è già mia?
Se lo spettro di Sara a me dinanzi
Ricomparisse...? Di sua colpa troppo
Memore è dessa per osar mai tanto...
Quella soglia fatale omai si varchi...
Arbitra de' miei giorni Alba è soltanto!
(*Fa per entrare dalla porta sinistra*)

SCENA IV.

Frate Lorenzo *e* **detto.**

F. Lorenzo (*sulla soglia*)
Dove... signor?...

D. Ramiro (*atterrito*)
Qual subito
Sgomento il piè mi arresta!

F. Lorenzo (*da sè, avanzandosi*)
È lui! — non mente il fremito
Che nel mio cor si desta...

D. Ramiro (*tornando verso la porta*)
Uom santo... perdonate...

F. Lorenzo (*chiudendogli il passo*)
Io te l'impongo... arrètra!

D. Ramiro
Altero parli... o frate!

F. Lorenzo
Ove il tuo piè penètra,
Ivi è il delitto e l'onta...

D. Ramiro
Frate!... non m'irritar!..
Se pure hai senno... adopralo...
Perchè mi vieti entrar?...

F. Lorenzo (*additando la porta a sinistra*)
Là una fanciulla morente giace...

D. Ramiro
Alba!...

F. Lorenzo
La misera da te tradita...

D. Ramiro

Se può l'amore serbarla in vita...
Un sol mio detto la salverà.

F. Lorenzo

Di colpe infami ti sei macchiato...
Per te il delitto legge è soltanto...

D. Ramiro

Se a me perdona quell'angiol santo...

F. Lorenzo

Pei traditori perdon non v'ha.

D. Ramiro

Chi sei tu dunque che l'anatèma
Solo hai sul labbro? — No — del Signore
Non sei ministro...

F. Lorenzo

Chi sono? — Il core
A te il mio nome non palesò?...
Perchè tu apprenda qual fui... qual sono,
Antica istoria ti narrerò...
Poi... se ancor d'Alba speri il perdono...
Alle sue stanze ti guiderò...
(*Con voce cupa*)
Nel bel paese che di Francia ha nome...
Fra le cure materne Alba crescea...
Sulla sua fronte... sulle bionde chiome
Un' iride celeste si spandea...
Scossa da un grido si destò repente...
E trepida... piangente...
Chiamò sua madre.... Ma una cupa voce,
Dalla vietata porta,
Infelice — gridò — tua madre è morta!

D. Ramiro

Cielo! — che vuoi tu dir?...

F. Lorenzo

Non mi comprendi?
Di quella istoria il fin lugùbre attendi...
Sara.... la madre si nomava...

D. Ramiro (*atterrito*)

Ah! cessa!...

F. Lorenzo (*con gioia terribile*)

Tu mi hai compreso alfine!...

D. Ramiro (*come sopra*)

Al pensier mio
Qual truce lampo!... No! terribil tanto
Esser non può la tua giustizia, o Dio!

F. Lorenzo

Per due lustri io ti cercai
Col dolor, coll'ira in petto;
D'obbliarti un dì sperai
Nell'asilo benedetto...
Ma una prece il labbro mio
Potea solo profferir:
Per mia man concedi, o Dio,
Ch'abbia il perfido a morir!

D. Ramiro (*gettando la spada*)

Che tardi? inerme son io... ferisci!
Del cielo vindice l'opra compisci...

F. Lorenzo

Presso le stanze d'Alba morente
Il reo tuo sangue non verserò;
Domani... al vespero... dietro le mura
Del Mauro tempio mi attenderai...

D. Ramiro

Sta ben!...

F. Lorenzo

Due spade tu recherai...

D. Ramiro

Poichè lo esigi... due spade avrò.

F. Lorenzo

Or, ti allontana!...

(*Si avvia verso la porta a sinistra*)

D. Ramiro

Destin tremendo!
Di mie sciagure l'orror comprendo...
(*Vorrebbe seguire Fra Lorenzo, ma questi lo respinge*)

F. Lorenzo

Va, maledetto!

D. Ramiro

Pietà!

F. Lorenzo

Ti scosta!...

D. Ramiro

Del ciel l'anàtema su me piombò!
(*Esce disperato*)

SCENA V.

Sara *introdotta da un' Ancella.*

Sara

Come giunsi fin qui?... Parea che il core
Mi scoppiasse nel petto, in appressarmi
A queste soglie — Sovrumana forza
Mi diè l'angoscia del materno amore...

SCENA VI.

Don Diego *e* **Detta.**

D. Diego

Donna infelice, d'ogni vostro affanno
A me noto è il mistero...
Piena fiducia, io spero,
Avrete in me...

SARA

Di vostra nobil alma
Ebbi già prove...

D. DIEGO

Prepararvi io debbo
A inaspettato evento — In quelle stanze,
Ove langue nel duol la sventurata
Che come figlia ho sulla terra amata,
Sta un uom che solo ha dritto
Di chiamarsi suo padre...

SARA (*colla massima agitazione*)

Il mio consorte!
Ed io potrei!... No... No! da queste porte
Lontan mi trascinate...
Pietà! Pietà!... Se riveder quell'uomo
Dovessi... là... presso mia figlia — sento
Che morrei di vergogna e di spavento.

D. DIEGO (*volgendosi rapidamente verso le stanze a sinistra*)

Silenzio!...

SARA

Che fu mai?...

D. DIEGO

Qualcun s'appressa...

SARA (*arretrando*)

Ei forse?

D. DIEGO (*conducendo Sara verso la porta a destra*)

Vi celate...

SCENA VII.

Frate Lorenzo, D. Diego, Sara, *più tardi* **Damigelle, Famigliari, Domestici.**

D. DIEGO (*muovendo ad incontrare Frate Lorenzo che si avanza addolorato*)

Quai nuove? piangi!...

F. Lorenzo

Al cielo Alba è salita...

Sara (*avanzandosi di pochi passi e cadendo in ginocchio*)
Morta!... Ed io rea cotanto... io resto in vita!

F. Lorenzo (*a Don Diego, additando Sara che rimane prostrata, singhiozzando*)
Chi è quella donna?...

D. Diego

Dessa è l'infelice...
Ma il nome ch'essa porta
Quel dolor disperato a te non dice?...

(*Frate Lorenzo, dopo breve esitazione, si accosta a Sara inginocchiata e le impone le mani — Don Diego va verso il fondo della scena, dove appariscono le damigelle e i famigliari piangenti.*)

F. Lorenzo (*con voce commossa*)

Perdona a mia madre, fu l'ultimo accento
Che in terra profferse quell'angiol d'amore...
Un raggio celeste che il cor mi ha redento
Brillava in quegli occhi già fissi al Signore...
Tu sei perdonata, mai più ci vedremo...
Ma uniti saremo — nel pianto... nel duol!...

Sara (*in ginocchio*)

È Iddio che mi parla... L'orrendo peccato
Da un angiol d'amore fu dunque espïato?
Or vivere io bramo — la vita mi sia
Eterna agonia — di pianto, di duol...

Coro (*sottovoce, tenendosi in disparte*)

La dama straniera!... perchè in queste mura?...
Origin fu dessa di tanta sventura...
Eppur, nel mirarla, lo sdegno s'ammorza...
A pianger ci sforza — l'immenso suo duol...

D. Diego (*al Coro*)

Or, mentre all'afflitta favella il Signore,

Non sorga un accento di sdegno o rancore...
Preghiam per la santa che in cielo è salita...
(*Additando Sara*)
Per lei, cui la vita — fia pianto, fia duol.
(*Tutti si prostano, meno Frate Lorenzo che stende a Sara la mano e la solleva*, *avviandosi con essa verso la porta a destra*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Luogo alpestre fuori delle mura di Burgos — Avanzi di un tempio arabo, a destra — Un viale praticabile nel fondo della scena con folti alberi, che conduce verso il cimitero posto sul vertice della collina — A sinistra, un altro promontorio praticabile con una cappella dove è rappresentata la Madonna de' dolori — È vicina la sera.

—

Popolani *e* **donne** *che attraversano la scena.*

UOMINI

A Burgos muoviamo... fanciulle, affrettate!...
Il bronzo funèbre già tace...

DONNE (*entrando in scena*)

Fermate!...
Uniti varchiamo le squallide mura...

UOMINI (*ridendo*)

Di quattro muraglie vi prende paura?...

DONNE

Eh! via! non scherzate!... La Dama velata
Là, in fondo al viale sta forse celata...
Del prode Don Diego la figlia infelice...
D'averla incontrata tal ebbe terror,
Che in breve consunta da febbre....

ALTRI

Credete?...
Ben altro fu il male...

ALTRI

Qual dunque?

L'amor....

II.° Di strane novelle son corse...
I.° (*additando*) Qualcuno
Uscì dalla casa... Mirate... colà!...

TUTTI

Ha il velo sugli occhi... ha l'abito bruno...
È dessa! la strega! fuggiamo di qua!
(*Si allontanano rapidamente invasi da terrore*)

SCENA II.

D. Ramiro, *avvolto nel mantello, entra e depone due spade presso un albero — Si odono in lontananza degli squilli funebri.*

D. RAMIRO

E fin qui mi perseguita e mi incalza
Quello squillo ferale!... Oh! come lento
Il dì tramonta agli infelici! — Eterna,
Angosciosa, terribile agonia
M'è ogni istante di vita... E lo spietato
A togliermi di pena indugia tanto!...
Ei con gioia crudel numera forse
Tutti i singulti del mio core affranto.

SCENA III.

Frate Lorenzo *e* **detto.**

F. LORENZO

Don Arrigo de' Veyga...

D. RAMIRO

È desso... alfine!
Grazie vi rendo — Qui recai due spade,
Come imponeste...

F. LORENZO

È vano!

D. Ramiro (*sorpreso*)

Esitate?

F. Lorenzo

Lordar non vo' la mano
Del vostro sangue...

D. Ramiro

Rammentarvi io debbo
Ciò che ier prometteste?... Don Riccardo
Voi vi nomaste un tempo...
Nè il vorrete obliar....

F. Lorenzo

Tutto obliai...
La voce del Signore ha favellato
All'afflitto mio cuor... V'ho perdonato.,.

D. Ramiro

Mi perdonasti! — feroce scherno
È la parola ch' hai profferita...
Dentro il mio petto rugge l' inferno...
E tu, crudele, m'offri... la vita?...

F. Lorenzo

Per te da orrende sciagure oppressa,
D'Alba la madre non vive ancor?

D. Ramiro

Rimorso atroce!...

F. Lorenzo

Vedila... è dessa...
Quel duolo immenso ti parli al cor!

SCENA IV.

Sara, *tutta abbigliata di nero, col velo abbassato sul volto, si arresta presso la Cappella della Vergine — Da lungi, sul viale che ascende al Cimitero, compariscono delle donne con ceri alla mano, e quindi una processione funebre, appena visibile agli spettatori — Frate Lorenzo e Don Ramiro si tengono sul davanti della scena.*

CORO DI DONNE (*che attraversano il viale*)

Fiori spargiamo e lacrime
Sovra il terrestre velo
Di lei che eletto spirito
Or fa beato il cielo...
E il desolato pianto
Che dalla terra ascende
Rechi quell'Angiol santo
Al trono del Signor.

SARA (*giungendo le mani e seguendo cogli occhi il corteggio funebre*)

Alba... mia figlia... oh strazio!
Non ti vedrò più mai!...
Pur, nelle veglie lúgubri
Dal ciel mi parlerai...
Ah! presto il lieto annunzio
Da te mi sia recato:
Com' io t' ho perdonato
Ti perdonò il Signor!

F. LORENZO (*a D. Ramiro*)

Dell'avvenir la misera
A te il sentiero addita...
Ti apprenda il suo martirio...
A sopportar la vita...
Al par di lei colpevole
Non isfuggir la pena...
Non franger la catena
Che impone a te il Signor.

D. Ramiro (*commosso*)

Al disperato anelito
Sottentra un'ansia ignota...
Non piansi mai... di lacrime
Or si bagnò la gota...
Di quell'afflitta il gemito...
Tutto che mi circonda...
Di nuovi sensi innonda
Il travagliato cor.

(*I lumi scompariscono dietro lo svolto della collina e gli ultimi suoni della marcia funebre si dileguano. Sara cade ginocchioni dinanzi alla effigie della Vergine*)

D. Ramiro (*facendo alcuni passi per avvicinarsi a Sara*)

Sara!

F. Lorenzo (*trattenendolo*)

Ove corri?

D. Ramiro

Ad implorar perdono...

F. Lorenzo (*allontanandolo da Sara*)

Folle! ucciderla vuoi?

D. Ramiro

Tu profferisci
La mia sentenza...!
(*Sara discende dal promontorio*)

F. Lorenzo (*con voce commossa*)

Del solingo chiostro
Io riprendo la via...
Or la pace e l'oblio
Fino all'estremo dì lassù mi attende...

D. Ramiro

Non v'è per me l'oblio...!

Sara (*a poca distanza*)

Reggimi... o Dio!

D. Ramiro

Qual gemito!
Oh cielo! in quale stato
Orrendo — disperato...!
Sento mancarmi il cor.

(*Sara solleva il velo, guarda D. Ramiro e Fra Lorenzo con occhi smarriti*)

F. Lorenzo

Or vedi la tua vittima
E muori di dolor!

D. Ramiro

Oh Sara!

Sara (*come sopra*)

Voi nomaste
Sara!.... non vive più...
Di colpe atroci, orribili,
Sara quaggiù fu rea...
In disperate lacrime...
I lunghi dì traea;
Dalle regioni eteree
La figlia a lei discese,
Pianse... per man la prese...
Seco la trasse in ciel.

(*Volgendosi con esaltazione sempre crescente e additando la collina rischiarata dalla luna*)

Di rose e gigli candidi
È quella via fiorita...
Dai luminosi vertici...
Un angelo m'invita...
Nel puro disco argenteo
Ogni mio ben si serra...
Addio!... sparir la terra
Veggo in funereo vel!

(*Abbassa il velo sugli occhi e si avvia lentamente verso la collina*)

F. Lorenzo e D. Ramiro (*seguendo Sara collo sguardo*)

A due { Tremendo è quel delirio
Le schiuderà l'avel!

SCENA ULTIMA.

Popolo *e* **Suddetti.**

Coro (*accennando a Sara che ascende la collina*)

La dama nera!
La fattucchiera!

F. Lorenzo (*al coro*)

Dessa è una martire
Che i falli espia...

Coro (*come sopra*)

Del campo funebre
Prende la via...

D. Ramiro (*disperatamente*)

Tormento orribile...
Mi strazia il cor!

Sara (*che è giunta presso il Cimitero*)

Figlia... o mia figlia...
Ti trovo ancor...!

F. Lorenzo (*al coro*)

Ah! vi prostrate...
Per lei pregate...

Coro (*inginocchiandosi*)

Pace a quell'anima
Doni il Signor!

F. Lorenzo (*da sè*)

Bagnato ho il ciglio
Non ho respir...

D. Ramiro

Son disperato
Saprò morir! (*si ferisce*).

F. Lorenzo

Mi vendicò!

D. Ramiro

Cessò il martir...! (*muore*).

Coro

Gran Dio!

F. Lorenzo e Coro

Spirò!

Quadro — Cala la tela.

FINE DEL DRAMMA.